



# Euricse e le imprese sociali «C'è posto per i giovani»

Un master per capire e gestire il mondo no profit

L'istituto di Trento organizza lezioni per i neo laureati in tutte le discipline  
«Imparano a coniugare efficienza imprenditoriale e benessere collettivo»

di **Francesco Moroni**  
TRENTO

«Crediamo nel futuro dei giovani con le giuste competenze e lavoriamo per aiutarli a creare la propria strada». Paolo Fontana è responsabile dell'area Formazione di Euricse (acronimo di *European research institute on cooperative and social enterprises*), istituto di Trento che promuove la conoscenza e l'innovazione nell'ambito delle imprese cooperative e sociali e delle altre organizzazioni no profit di carattere produttivo. Favorire la comprensione della natura e delle potenzialità delle cooperative e delle imprese sociali, realizzare attività formative coerenti con le specificità di queste organizzazioni e con i risultati della ricerca, offrire consulenza alle imprese cooperative e sociali e alle loro associazioni di rappresentanza: queste le linee guida principali dell'istituto. Tutto ciò in un'ottica internazionale e, in particolare, europea.

**Fontana, come si svolgono le vostre attività di formazione?**  
«Operiamo sostanzialmente su

due piani: da un lato, attraverso un master universitario in Gestione delle imprese sociali (Gis), in accordo con l'università di Trento, per permettere di avviare la propria carriera all'interno del mondo no profit».

**Come si articola?**

«Si rivolge a neo-laureati in lauree triennali, specialistiche o magistrali - in tutte le discipline - interessati ai temi dell'economia sociale, dell'imprenditoria e del management. Il master si propone di formare i nuovi 'manager del sociale': persone in grado di comprendere la complessità del contesto economico e sociale e di operare coniugando efficacia ed efficienza imprenditoriale con benessere collettivo, sostenibilità economica e integrazione sociale».

**I corsi come si svolgono?**

«Il master si declina in sei mesi di

**INSERIMENTO DIRETTO**

**«L'87% di chi frequenta le attività trova un lavoro coerente con i propri studi entro dodici mesi dal titolo»**

formazione teorica e cinque mesi di stage e consente ai giovani laureati di acquisire, con un approccio multidisciplinare, gli strumenti manageriali propri delle imprese sociali e delle organizzazioni no profit».

**Qual è il tasso di gradimento?**

«Davvero molto alto. Senza contare le ricadute occupazionali».

**Sono buone?**

«L'87% degli ex corsisti trova un lavoro coerente con il profilo formativo entro 12 mesi dal termine del master: di questi, più del 50% ha la prima collaborazione con la stessa organizzazione con cui ha effettuato il tirocinio».

**E l'altro piano su cui operate?**

«Ci sono progetti di formazione che rivolgiamo a manager e responsabili che hanno già un ruolo in questo settore, ma vogliono consolidare le proprie capacità e accedere a un'offerta formativa che viene alimentata dalla nostra ricerca».

**Giovani senza esperienza e figure già rodiate, quindi.**

«Cerchiamo di valorizzare il fabbisogno di competenze. Il settore è resiliente e presenta dati positivi, aspetti che vanno curati».

**Cosa rappresenta un valore aggiunto nei vostri percorsi?**

Tre le tante proposte, anche un percorso specifico sulla gestione condivisa di beni comuni recuperati

«Vogliamo portare nelle nostre aule diverse novità, o comunque approfondimenti, sviluppati grazie alle attività di ricerca».

**Cosa bolle in pentola?**

«Tra le tante proposte, spicca un percorso specifico sulla gestione condivisa di beni comuni, in collaborazione con Sibec (la Scuola nazionale per la formazione alla gestione condivisa dei beni comuni, ndr) e Dynamo Academy».

**Con quale obiettivo?**

«Far comprendere a chi frequenta il percorso di formazione in che modo un bene comune rigenerato o recuperato viene restituito alla comunità, attraverso il lavoro di una cooperativa o di enti no profit».

**E il riscontro da parte delle organizzazioni qual è?**

«Buono. Le imprese sociali sono le prime a chiamarci per reclamare i nostri corsisti all'interno delle proprie attività. E i tirocinanti ci chiamano a loro volta, creando uno scambio diretto. Il nostro è un lavoro-ponte perché le realtà del no profit, spesso, non hanno risorse sufficienti da rivolgere alla formazione».

**Che avviene in quale modo?**

«Spesso si scelgono le figure professionali all'interno di eventi organizzati o occasioni di incontro».

**Mancano figure ad hoc?**

«Esatto. All'interno dell'organigramma non compaiono soggetti che dedicano le proprie attenzioni solo alla selezione del personale».

**Qui entrate in gioco voi...**

«Sempre con un unico obiettivo: valorizzare le competenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA